

Dedicato a chi cerca l'essenza dietro la forma

Lina Malfiore

La fiaba
L'indicibile espresso in immagini



B&B edizioni

ISBN 978-88-95019-15-4

*B&B edizioni
di comunicarte srl
via Ezio Tarantelli, 16
22076 Mozzate (co)
www.florentibus.com
www.comunicarte.eu
grafica e stampa:
comunicarte srl*

prima edizione: Novembre 2010

Indice

C'era Una Volta...Adesso C'è....	7
Premessa	9
Prefazione	11
Introduzione	13
Definizioni	17
Origini di fiabe e miti	21
L'evoluzione della Coscienza	25
Il Sé Transpersonale	29
Il Simbolo	33
L'analogia	39
La metafora	41
Cenni d'interpretazione	43
FIABE INTERPRETATE	
Cenerentola	47
Il brutto anatroccolo	51
Rosaspina, la Bella Addormentata	56
La Bella e la Bestia	61
Hänsel e Gretel	65
Le tre piume	70
Pinocchio, di Carlo Lorenzini detto Collodi	75
GLOSSARIO DEI SIMBOLI	
Gli animali	85
Gli esseri umani	93
I personaggi fantastici	96
Gli oggetti	98
Come costruirsi una bacchetta magica	100
I numeri	102
APPENDICI	
La Psicosintesi	109
Eros e Logos	117
Le origini della favola	121
Cenni sulle vite dei più famosi favolisti europei	127
La Scienza dello Spirito	131
L'energia segue il pensiero...o la forza dell'immaginazione	133
DUE FIABE MODERNE	
Il bruco che non voleva diventare farfalla	141
Il dialogo	151
Note e riferimenti bibliografici	159
Biografia	165
Bibliografia	167

C'era Una Volta...Adesso C'e'...

Tutte le fiabe iniziano con “C'era una volta...”: e così, fin dall'infanzia, impariamo a capire che quando un racconto inizia con “C'era una volta...” siamo proiettati in un mondo surreale, collocato in un tempo “senza tempo”, in cui si può fare l'incontro di strani personaggi, piacevoli o paurosi; scoprire un albero che parla o un sasso che cambia forma e passare un quarto d'ora immersi in un mondo fantastico che libera quella parte di noi obbligata alla razionalità ed alle convenzioni.

Con questo libro l'incipit di ogni fiaba diventa un “Adesso c'è...”.

Non si irride la fiaba, ma s'invita a scoprirla.

Non si smonta il racconto, né ci si limita a svelarne la parentesi (o *mùthos delòì oti...*, scrivevano i greci alla fine di ogni favola), ma si cerca di proporre elementi per cui il racconto, ogni racconto, aiuti a scoprire la dimensione psicologica dei protagonisti per rinviare ad una lettura più generale dei significati profondi che animarono gli autori del “mito”.

E' un bel testo, frutto di un duro lavoro. Non è un libro da comodino, ma un testo da studiare e riprendere più volte anche solo in alcune delle sue parti. Molto intelligentemente è diviso in sezioni che possono essere affrontate singolarmente.

Potrebbe essere adottato in una scuola superiore (penso ai licei classici, scientifici, linguistici) o potrebbe essere acquistato per il piacere di farsi una cultura di base prima di affrontare per una seconda volta la lettura di una favola (o di una fiaba?) che per molti adulti è chiusa nel cassetto dei ricordi d'infanzia e che non deve essere più rivissuta o riletta perché...è roba da bambini.

La lettura in chiave psicologica, esoterica, psicoanalitica di fiabe, favole, miti è uno sforzo che molti autori hanno compiuto (uno per tutti: Bruno Bettelheim), ma in questo testo si nota un notevole sforzo di sintesi di un percorso già battuto con l'originalità di indicare nuovi campi da esplorare che possono essere solo soggettivi.

Il mito, la fiaba, la favola, sembra esortare l'Autore, sono sempre quelli, ma... prova a capire tu cosa quel mito, quella fiaba, quella favola significano per te, “esistenzializzandoli” nel tuo quotidiano mestiere di vivere.

Allora (e cito l'ultima frase del libro): “...oltre quel limite mi spingeva l'impulso a procedere nella vita poiché questo è ciò che un essere umano deve fare: vivere, con la consapevolezza di un fine più alto”.

Ernesto Miragoli
Direttore Editoriale

Nota per il Lettore

La maggioranza delle fiabe citate di seguito, salvo diversa indicazione, é tratta dalla raccolta dei Fratelli Grimm².

Questo lavoro è il frutto di molti anni di studio su argomenti come il Simbolismo e la Psicosintesi, che rappresenta il modello di riferimento della psiche umana utilizzato in questo libro (vedere Appendice 1), la Scienza dello Spirito¹ (vedi anche Appendice 5), ovvero la Saggezza Tradizionale, e dell'esperienza fatta con gruppi di adulti. In questi gruppi sono state utilizzate le fiabe come strumenti ricchi di senso per comprendere meglio se stessi, attraverso il vasto simbolismo che esse propongono.

Considerate, per definizione, racconti per l'infanzia, esse dimostrano di essere, invece, adatte ad ogni età per comprendere aspetti poco praticati, per avere illuminazioni su scelte e comportamenti più costruttivi, per risolvere in modo nuovo i conflitti nei rapporti, in una parola per vivere in modo più creativo la vita di tutti i giorni.

Quando raccontate ai bambini, hanno l'importante funzione di trasmettere loro la conoscenza dei significati, le tappe del cammino terreno e i mezzi per accedere a dimensioni interiori più vere, in forma poetica certo, ma che il bambino comprende benissimo.

Non solo, esse sono portatrici d'idee molto profonde riguardo alla struttura dell'uomo, la sua costituzione, la sua origine e il suo destino, sempre attraverso un linguaggio simbolico di cui occorre conoscere la chiave.

Parlare dello Spirito non è cosa agevole, soprattutto in questa nostra cultura materialista.

Le fiabe ci parlano dello Spirito attraverso simboli che sono comuni a tutti gli uomini, simboli che la coscienza comprende per "presa diretta" essendo lo spirito, come vedremo, non solo parte integrante della psiche, ma la Fonte inesauribile di energia e vita. Esse ci trasmettono con leggerezza e a volte perfino con umorismo una saggezza che ci appartiene, ma che giace profondamente sepolta nel nostro inconscio superiore.

Molti di noi leggono ancora le fiabe ai propri figli, domandandosi se fanno la cosa giusta o se non sarebbe meglio mettere definitivamente in cantina queste vecchie storie della nonna, non più adatte ai bambini moderni.

È in corso un aperto dibattito su quest'argomento: leggere o no le fiabe ai bambini? Ogni studioso della materia ha il suo parere in merito.

Per quanto mi riguarda credo che le fiabe siano un materiale importante, denso, pregno di significati, se ci prendiamo la pena di andare oltre la loro apparente ingenuità.

I fratelli Grimm paragonavano le fiabe ad *"un cristallo andato in frantumi e i cui frammenti giacciono sparsi nell'erba"* ².

A ciascuno il compito di ricomporlo e riempirlo di significato per se stessi e per lo specifico momento esistenziale.

La mia speranza è che qualcuno si senta stimolato a riprenderle in mano e a sentirle come un materiale da non relegare nel gruppo delle opere della letteratura universale cosiddetta 'minore'.



N.Roerich: Polovtsians - Costume per le danze polacche, 1943

Il desiderio di scoprire e di indagare è parte integrante dell'essere umano, esso deriva dall'istinto di ricerca che, come tutti gli istinti, è inalienabile e insopprimibile, un impulso potente che spinge per essere soddisfatto.

Dall'Illuminismo in poi tale istinto ha indotto l'uomo verso il mondo naturale, alla scoperta delle leggi che spiegano i fenomeni della natura.

L'uomo ha viaggiato, negli ultimi secoli, alla scoperta d'altri continenti e di tutto quanto esiste nel mondo esterno, sopra e sotto la crosta terrestre, ritenendo però valide solo le leggi della natura come cause prime dei fenomeni.

Non è, però, sempre stato così: una volta l'estremo occidente era tabù, là finiva il mondo e solo pochi coraggiosi osavano sfidare quel limite.

Le navi, così si credeva, sarebbero state risucchiate dai flutti di una cateratta nell'incommensurabile profondità del nulla.

Allo stesso modo oggi per molti è tabù valicare i confini della coscienza quotidiana, poiché l'uomo sarebbe trascinato in un altro abisso: nell'insondabile nulla. Tuttavia coloro che osano intraprendere questo viaggio nell'interiorità vi trovano grandi meraviglie e tesori, come coloro che un tempo salparono verso ovest e scoprirono un nuovo continente colmo di ricchezze e sorprese.

La stessa forza che ha reso possibili tante scoperte nei regni di natura, si sta ora volgendo verso i reami sconosciuti della propria psiche e sempre più individui si sforzano di comprendere cosa c'è sotto la superficie delle immagini proiettate dai sensi fisici.

Possiamo osservare come il pensiero scientifico – materialistico, con tutta la sicurezza che ci può offrire, è sostituito da un pensare che vuole indagare con lo stesso metodo sia la materia sia lo Spirito, recuperando il patrimonio di culture che con lo Spirito avevano molta più domestichezza di noi.

Tutte le antiche culture si basavano su una concezione spirituale dell'universo, in esse si sperimentava un mondo divino dal quale proveniva tutta la creazione. Lo spirito era l'unica realtà, e la mate-

ria era considerata la grande “maya”, il mondo dell'apparenza.

I Greci antichi sperimentavano ancora questo mondo divino; dietro ogni fenomeno esteriore essi vedevano all'opera un'Idea, come causa prima generatrice, e così gli Indiani di religione Induista che nel loro fantastico Pantheon di Dei e Dee personificano forze naturali e Deva (o Angeli secondo una terminologia moderna), considerandoli, come di fatto sono, vivi e operanti nella realtà fenomenica.

I tempi moderni hanno respinto il mondo divino e quello delle Idee, ritenendolo adatto soltanto al regno dei sogni o dell'infanzia, riconoscendo solo la materia come realtà.

In questo contesto è avvenuto un vero e proprio capovolgimento di paradigma e lo Spirito è stato relegato al ruolo di “maya”, il mondo dell'apparenza e dell'immaginazione, attribuendo a questo termine una connotazione negativa, mentre in realtà essa è una qualità molto importante per gli esseri umani (rimando all'Appendice 6).

Le leggi che regolano il funzionamento del mondo interno dell'uomo sono indagate solo da poco più di un secolo dalla psicologia, disciplina relativamente giovane in Occidente.

In evidente contraddizione con l'esistenza delle leggi per spiegare qualunque evento del mondo fisico, per quanto attiene alle Cause prime dell'esistenza è tornato alla ribalta il Caso, che se da una parte non risponde in modo soddisfacente all'anelito del cuore umano verso l'Oltre, allo stesso tempo toglie ogni speranza e giustifica le ironiche parole di San Paolo quando disse: “beviamo e mangiamo che tanto domani morremo”.

Oggi, però, siamo sulla via di una nuova visione del mondo nella quale lo spirito e la materia nel loro reciproco interagire saranno sperimentati entrambi come realtà.